



L'Arcivescovo di Cagliari

Cagliari, 16 luglio 2026

Carissimo don Gianmarco,
fedeli tutti di Guasila,
carissimi devoti del Santuario
dove si venera la Beata Vergine Assunta.

Nel consegnarvi il Decreto di concessione dell'indulgenza parziale legata a questo Santuario, voglio richiamare l'importanza della Carità che questa concessione porta con sé. Il manuale delle indulgenze precisa: «L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi».

Lucrare l'indulgenza è la proposta della Chiesa per una vera rinascita, totale rinnovamento nella volontà, cuore, mente, corpo, desideri, anima, spirito, con profondo convincimento e fermo proposito. Contemplando il dono di carità della Chiesa si contribuisce a decidere di pensare come Cristo, per vivere come Lui. Nella storia a volte l'indulgenza è stata separata dagli uomini – mai da Dio – dalla volontà di divenire perfetto corpo di Cristo. Altre volte la si è usata solo come “remissione meccanica delle pene temporali”. Ma sempre l'abuso non toglie il suo uso. Il “buon amministratore dei misteri di Dio” non distrugge i misteri volendo correggere il loro uso, bensì illumina sulla verità del suo mistero e ne purifica il suo uso.

Per questi motivi, nel consegnarvi questo decreto, intendo consegnarvi uno strumento permanente di catechesi e di Grazia.

Mentre vi benedico di cuore, accompagnandovi con la mia preghiera, vi esorto ad attingere a questo strumento di Grazia con quella umiltà del cuore e gratitudine verso Cristo e la Sua Chiesa che ci permette di essere strumenti visibili di quanto il Signore continua ad operare nella vita di ciascuno di noi.




✠ Giuseppe Baturi

Arcivescovo Metropolitano di Cagliari



Giuseppe Baturi
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Arcivescovo Metropolita di Cagliari
Primate di Sardegna e Corsica

Prot. 675/2026

Al diletto figlio
DON GIANMARCO LORRAI
 Rettore del Santuario della B.V. Assunta in Guasila
e a quanti leggeranno il presente Decreto
salute, pace e benedizione nel Signore.

«Quia fecit mihi magna, qui potens est, et sanctum nomen eius» (Lc I,49)

Da tempi immemorabili la pietà del popolo cristiano ha riconosciuto nella Beatissima Vergine Maria l'immagine purissima della Chiesa gloriosa, la Madre della Speranza, la Regina Assunta nella gloria del cielo, nella quale già rifulge il compimento delle promesse di Dio e il destino ultimo preparato ai redenti.

Fra i luoghi nei quali tale fede si è custodita e trasmessa, con singolare fervore, nella nostra Chiesa cagliaritana occupa un posto eminente **la parrocchiale della Beata Vergine Assunta in Guasila**, venerando tempio eretto in Santuario Diocesano dall'Eccellentissimo Nostro Predecessore, S.E. Mons. Ottorino Pietro Alberti, nel 2001, ma che da secoli, raccoglie il popolo fedele attorno all'Augusta Regina del Cielo, facendosi custode di una tradizione religiosa che attraversa le generazioni come un fiume di grazia, di memoria e di speranza.

Le pietre di quel Santuario sembrano custodire le lacrime, le suppliche, le gioie e i ringraziamenti di innumerevoli figli della Santa Chiesa. Sotto le armoniose volte del Cima, la nobile compostezza delle sue linee, la dignità del suo presbiterio, l'eleganza delle sue opere d'arte, l'ordinata bellezza che eleva l'animo verso Dio, testimoniano come la fede sappia generare cultura, bellezza e civiltà. Là, dove la bellezza dell'arte si congiunge con la bellezza della santa liturgia, il cuore dell'uomo viene educato a riconoscere la presenza del Signore, mentre Maria Santissima continua a ripetere ai suoi figli: *«Quodcumque dixerit vobis, facite»* (Gv II,5).

Guasila, terra operosa e profondamente cristiana, ha saputo custodire nei secoli una devozione mariana che non costituisce soltanto un prezioso retaggio del passato, ma una realtà viva, alimentata

dalla preghiera quotidiana delle famiglie, dalla fedeltà delle confraternite e associazioni, dal ministero dei sacerdoti, dalla generosa dedizione dei volontari, dall'affetto sincero che l'intera popolazione continua a tributare alla Vergine Santissima, onorata come Regina Assunta, Rimedio dei peccatori, Via sicura che ci conduce al Figlio.

Le voci di tutte le donne e madri di Guasila, dinanzi alla loro Patrona, si uniscono all'unisono: «*Po tui prangiu e suspiru, in custu campu de pena, po tui facci serena, si fuit sa paura. Maria, Mari'e dulzura, is ogus tuus piedosus, maternus i amurosus, furriainosiri.*». I padri e gli uomini guasilesi, in questo Santuario, elevano con virile fierezza preci e suppliche alla loro Sovrana: «*Arregoleinosiri, basciu su santu velu, i a fillu tuu in su xelu, fai a nosu biri. Fai chi pozzaus fuori, de dogna accabisioni, e fiera tentazioni de peccai*». Tanta devozione, trasmessa di generazione in generazione, costituisce una delle più luminose manifestazioni di quella fede semplice e robusta, che ha plasmato l'identità religiosa della Trexenta e dell'intera Archidiocesi.

Guasila è altresì vivaio fecondo, in cui il buon Dio ha colto delicati e preziosi boccioli, poi maturati nelle piantagioni del Regno, per offrire fiori e frutti per il Paradiso: sono essi i numerosissimi consacrati e consacrate che, ai piedi dell'altare della Vergine, hanno risposto con generosità alla divina chiamata. Tra tutti rifulge il grande Vescovo di Nuoro, S.E. Mons. Giuseppe Melas, già Cancelliere della Nostra Curia cagliaritana, e l'eroico esempio di padre Virgilio Mirto, primizia di altre vocazioni missionarie guasilesi, che hanno portato il Santo Vangelo in terre lontane e impervie.

Questi motivi, come pure il sapere che durante tutto l'anno, ma soprattutto nel tempo della Novena e nelle solenni celebrazioni dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, folle di fedeli e numerosi pellegrini si mettono in cammino verso questo Santuario, rinnovando un gesto antico quanto la storia della salvezza – il pellegrinaggio –, ci commuovono e ci impongono di aprire generosamente lo scrigno prezioso dei tesori della Santa Chiesa sotto la maestosa cupola di questo diletto Tempio.

Il pellegrino ricorda alla Chiesa che nessuno possiede quaggiù una dimora stabile, ma tutti siamo in cammino verso la Gerusalemme celeste. Il procedere del corpo diviene così immagine del cammino dell'anima; la fatica del viaggio si trasforma in esercizio di conversione; l'arrivo al santuario manifesta sacramentalmente l'incontro con Cristo, unico Redentore dell'uomo. Visitare un santuario significa entrare più profondamente nel mistero della comunione dei santi, lasciarsi riconciliare con Dio, ravvivare la speranza e riscoprire gli impegni che ciascuno ha assunto al Sacro Fonte, il giorno in cui l'anima è stata riscattata e consegnata al suo Salvatore.

Particolare splendore riveste la Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, nella quale la Chiesa contempla la Madre del Redentore glorificata in anima e corpo presso il Figlio suo. Nel mistero dell'Assunta non celebriamo soltanto un singolare privilegio accordato a Maria, ma contempliamo l'anticipazione della gloria promessa a tutta la Chiesa. In Lei, preservata dalla corruzione del sepolcro e introdotta nella pienezza della vita divina, i fedeli riconoscono la primizia della redenzione, il segno sicuro della speranza futura e la consolazione del popolo pellegrinante.

La pietà mariana, quando è autenticamente ecclesiale, conduce sempre a Cristo, alimenta la vita sacramentale, suscita opere di misericordia, educa alla conversione del cuore e rafforza la comunione ecclesiale. Per questo la Santa Chiesa, madre e maestra, incoraggia tutte quelle pratiche di devozione che aiutano i fedeli a crescere nella carità, culmine di ogni autentica vita cristiana.

Fra tali tesori spirituali occupa un posto eminente la dottrina delle indulgenze. Essa, lungi dall'essere un beneficio meramente esteriore o una semplice remissione giuridica, manifesta la profondità del mistero della Comunione dei Santi e la sovrabbondanza della misericordia divina. Per mezzo dell'indulgenza la Santa Chiesa, quale ministra della redenzione, applica ai fedeli il tesoro inesauribile dei meriti di Cristo Signore, della Beatissima Vergine Maria e di tutti i Santi, affinché,

già riconciliati con Dio mediante il sacramento della Penitenza, siano più efficacemente purificati dalle pene temporali conseguenti ai peccati e progrediscano nella santità della vita.

L'indulgenza, pertanto, non dispensa dalla conversione, ma la presuppone; non sostituisce la penitenza, ma la perfeziona; non diminuisce la responsabilità personale, ma invita il fedele ad una più intensa unione con Cristo mediante la fede operante nella carità.

Pertanto, animati dal desiderio di favorire la crescita spirituale del popolo affidato alle Nostre cure pastorali, al fine di incrementare altresì una sana devozione per la Nostra Santissima Madre, giusto i canoni 995 §2, 996 e 997 del Codice di Diritto Canonico, considerati i numeri 8, 9, 11 della Costituzione Apostolica *Indulgentiarum Doctrina* di S.S. Paolo VI (1 gennaio 1967), il numero 7 dell'*Enchiridion Indulgentiarum*, pubblicato dalla Penitenzieria Apostolica, per mandato di S.S. Giovanni Paolo II (16 luglio 1999), stabiliamo quanto segue, con il presente

DECRETO

- I. Durante il tempo della **Novena in preparazione alla Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, nel giorno della **Solennità dell'Assunta**, e nel corso dell'**Ottava della Festa**, tutti i fedeli che, mossi da autentico spirito di pietà, visiteranno il **Santuario Diocesano della Beata Vergine Assunta in Guasila**, sostando in devota preghiera davanti al simulacro della Vergine, partecipando alle sacre cerimonie oppure dedicando un conveniente tempo all'adorazione, alla meditazione, alla recita del Santo Rosario, al canto del *Deus ti salvit Reina* o di altra legittima preghiera mariana, **potranno conseguire l'Indulgenza Parziale secondo le norme stabilite dalla Chiesa** (l'*indulgenza parziale* è la remissione, davanti a Dio, di una parte della pena temporale dovuta per i peccati già perdonati quanto alla colpa).
- II. Per conseguire fruttuosamente tale beneficio spirituale i fedeli siano in stato di grazia almeno al compimento dell'opera indulgenziata (visita del Santuario), nutrano sincera contrizione dei propri peccati, abbiano il fermo proposito di vivere una sempre più autentica conversione e compiano l'opera con fede viva, speranza certa e carità operosa.
- III. Si raccomanda vivamente che i fedeli si accostino con frequenza al Sacramento della Confessione, partecipino con devota disposizione alla Santa Messa, perseverino nella preghiera secondo le intenzioni del Romano Pontefice e coltivino concrete opere di misericordia spirituale e corporale, affinché il dono dell'indulgenza produca abbondanti frutti di rinnovamento interiore.
- IV. Il Rettore e i sacerdoti, specialmente quanti eserciteranno il ministero nel Santuario durante i giorni della festa, offrano con generosa disponibilità il servizio delle confessioni, illustrino ai fedeli la genuina dottrina della Chiesa circa le indulgenze, favoriscano una degna partecipazione alle sacre cerimonie e guidino il popolo cristiano verso una sempre più intensa comunione con Nostro Signore per mezzo della sua Madre Augustissima.
- V. Esortiamo altresì gli infermi, gli anziani, coloro che sono impediti dal recarsi fisicamente in Santuario e quanti soffrono nel corpo o nello spirito ad unirsi spiritualmente alle Sacre Cerimonie, offrendo con fiducia le proprie sofferenze al Signore per intercessione della Vergine Assunta, certi che nessuna preghiera elevata con cuore sincero rimane senza frutto davanti a trono dell'Altissimo.
- VI. Il dono dell'Indulgenza parziale è esteso anche a tutti coloro si recheranno in pellegrinaggio nel Santuario durante tutto il corso dell'anno, con l'intento di onorare la Madre Santissima, alle condizioni sopra ricordate.

Quanto da Noi stabilito nel presente Decreto è concesso in perpetuo. Ordiniamo che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione. Il Rettore di Guasila avrà premura di portarlo opportunamente a conoscenza dei fedeli.

Possa la Madre gloriosa, Regina Assunta nella beatitudine del cielo, continuare a vegliare sul popolo di Guasila, sui pellegrini provenienti dalla Trexenta, dal Campidano e dall'intera Isola di Sardegna, sulle famiglie, sui giovani, sui malati, sugli anziani, sui consacrati e sui ministri della Chiesa; ottenga a tutti il dono della perseveranza nella fede, della pace del cuore, della riconciliazione, della speranza che non delude e della gioia del Santo Vangelo. Questi auspici dell'Arcivescovo di Cagliari si uniscono al coro dei suoi diletti figli di Guasila e con essi divengono lode e canto, nella nobile lingua natia: «*Po podiri accabai beni sa vida nostra e cu in sa manu bosta lompìr'a su xelu. Mama de santu zelu, mama sa prus diciosa e dolci mama amurosa, Deus ti salvit.*».

Nell'affidare l'intera nostra Archidiocesi alla materna protezione della Beata Vergine Assunta, impartiamo di cuore la Nostra paterna Benedizione.

Dato in Cagliari, dalla Sede Arcivescovile, il giorno sedici del mese di luglio dell'Anno del Signore 2026, festa della Beata Vergine del Monte Carmelo.




Giuseppe Baturi

Arcivescovo Metropolita di Cagliari


Mons. Ottavio Utzeri

Cancelliere Arcivescovile


Ben. Cristiano Piseddu

Vice Cancelliere Arcivescovile

